Intervista a Naomi Takeya, docente di letteratura italiana all'Università di Kobe, e traduttrice dello scrittore siciliano. Da oggi sarà fra i relatori all'assise di Racalmuto. «La Sicilia? L'ho scoperta grazie alla Simionato»

«Sciascia? Un tipo taciturno, come un autentico giapponese»

TRA SEMINARI E MOSTRE

VEDERE E SENTIRE

FOTOGRAFIA

Parma, la Sicilia e Malta nelle immagini di Falcone

MOSTRE

Modica, «Il venditore di sogni» Incisioni di Vincenzo Piazza

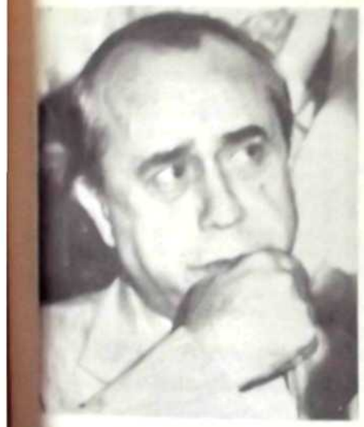
Cinisi, esposte opere su carta di Marcello Palminteri

«Sono stata già una volta alla "Noce"»

«Il mio primo amore è stato Elio Vittorini»

E la natura irruppe in camera da letto

CULTURA & SOCIETÀ GIORNALE DI SICILIA SABATO 8 NOVEMBRE 1997 45



Intervista a Naomi Takeya, docente di letteratura italiana all'Università di Kobe, e traduttrice dello scrittore siciliano. Da oggi sarà fra i relatori all'assise di Racalmuto. «La Sicilia? L'ho scoperta grazie alla Simionato»

«Sciascia? Un tipo taciturno, come un autentico giapponese»

PALERMO. Un grande casco di capelli neri attorno a un viso delicato di donna orientale: è Naomi Takeya, docente di letteratura italiana all'Università di Kobe, e traduttrice di Leonardo Sciascia, venuta ieri in Sicilia per partecipare al seminario di Racalmuto. L'incontro appena arrivata dal Giappone, via Milano, all'aeroporto di Palermo. Un arrivo in Sicilia come tanti altri della signora Takeya sposata con l'archeologo Toshihide Uchida, conosciuto in Italia e madre di un ragazzo, Yogo (vuol dire — dice — «uno che è venuto da lontano»), che oggi ha 19 anni, nato nel nostro Paese.

Naomi Takeya ha scritto di Racalmuto il 12 aprile scorso sul grande quotidiano di Tokio «Asahi Shimbun» di cui è collaboratrice: «Quante volte ho pensato a Racalmuto leggendo "Le parrocchie di Regalpetra" e "Gli zii di Sicilia". Le sue piazze e i suoi circoli erano un mondo che già conoscevo, pur non avendolo mai visto. E quel giorno, percorrendo le stradine del paese, non mi sentii una straniera».

«Il mio primo amore è stato Elio Vittorini»

La breve conversazione prende, quindi, l'avvio nel segno di Leonardo Sciascia.

Quali libri di Sciascia ha tradotto? E quando?

«Di romanzi ne ho tradotti due: "A ciascuno il suo" e "Una storia semplice". Entrambi sono stati pubblicati nel 1994, in un unico volume, presso una importante casa editrice giapponese. Ho anche tradotto alcuni suoi racconti».

Come è nato il suo interesse per Sciascia?

«È una lunga storia. Il mio primo amore è stato Vittorini e proprio su questo grande scrittore, anch'egli siciliano, ho preparato la tesi del corso di perfezionamento mentre stavo a Roma con una borsa di studio. L'interesse per Vittorini si intreccia con un'altra storia, non letteraria. Da bambina — avevo 13 anni — sono rimasta incantata dalla voce di Giulietta Simionato. E si è dato il caso che l'ascoltassi durante una sua tournée in Giappone mentre cantava nella "Cavalleria rusticana". Da allora è diventata intensa la curiosità di conoscere la Sicilia, curiosità che ho soddisfatto a Roma attraverso i testi di Vittorini.

«In quell'epoca gli italianisti giapponesi studiavano soprattutto il Rinascimento perché così imponevano gli insegnanti. A nessuno era permesso studiare la letteratura contemporanea. È questo il campo di studi che ho apprezzato molto arrivando in Italia nel 1968. Mi sono interessata non solo a Vittorini *ma anche a Vitaliano Brancati* e successivamente sono arrivata a Leonardo Sciascia, che ho sempre considerato un maestro».

Che impatto hanno avuto in Giappone i romanzi di Sciascia che lei ha tradotto?

«Si sono interessate a Sciascia soprattutto le persone che conoscevano l'Italia e, naturalmente, tra queste, gli intellettuali. Certamente la massa non ha letto le mie traduzioni».

Ha conosciuto Sciascia?

«Sì, nel 1985, d'estate nella sua casa di contrada Noce. L'incontro è stato organizzato dalla mia amica palermitana Adriana Canzoneri. Gli avevo scritto dal Giappone e lui mi rispose invitandomi a casa sua, ho fatto quindi il viaggio con gioia. Mi è sembrato uno scrittore eccezionale che non faceva trasparire la sua profonda cultura. Non era loquace come Moravia, ma piuttosto taciturno, e per questo mi è sembrato un giapponese perché noi non amiamo esternare tutto quello che pensiamo. È stato l'unico incontro, purtroppo; chissà quante cose oggi potrei chiedergli».

«Sono stata già una volta alla "Noce"»

Di cosa parlerà a Racalmuto?

«Il titolo del mio intervento è "Sciascia e lo spazio letterario degli scrittori siciliani". Parlerò di Vittorini, Sciascia, Brancati e Lampedusa. Cercherò di spiegare, soprattutto agli studenti che mi ascolteranno, le coordinate di questi intellettuali. Forse è molto audace affrontare insieme i quattro scrittori e avrò molte critiche. Ma voglio tentare lo stesso».

Giuseppe Quatriglio

TRA SEMINARI E MOSTRE

RACALMUTO. Entrano oggi nel vivo i lavori di un seminario di preparazione al convegno «Gli scrittori di Leonardo Sciascia» iniziato nel pomeriggio di ieri nella sede della Fondazione dedicata allo scrittore con gli interventi di Aldo Scimè e Natale Tedesco e la partecipazione di studenti.

Oggi sono previste le lezioni di Claude Ambroise (Università di Grenoble), domenica Perrone (Università di Palermo), Fernando Gioviale (Università di Catania). Domani, domenica, in programma le lezioni di Natale Tedesco (Università di Palermo), Antonio Di Grado (Università di Catania), Titus Heydenreich (Università di Erlangen). Lunedì 10 le lezioni saranno svolte da Carmelo Spalanca (Università di Palermo) e Naomi Takeya (Università di Kobe). La lezione conclusiva di Claude Ambroise martedì 11 novembre. Nel corso della manifestazione sarà inaugurata la mostra «La Noce di Leonardo», curata da Diego Mormorio, costituita da due sezioni: fotografie e dipinti.

FOTOGRAFIA

Parma, la Sicilia e Malta nelle immagini di Falcone

MOSTRE

Modica, «Il venditore di sogni» Incisioni di Vincenzo Piazza

Cinisi, esposte opere su carta di Marcello Palminteri